

CHIQUANA Sciostakovic Frammenti in omaggio

ERASMO VALENTE
 ■ SIENA Siamo al cento anni del cinema e la Settimana musicale senese che ha superato i cinquant'anni (è questa, la LII edizione) ha voluto celebrare il centenario con un ambizioso esperimento. Nel 1992 in occasione del cento anni di Cavalleria rusticana proiettò il film *Rapsodia satanica* con la colonna sonora - niente male - composta da Mascagni. Adesso i cento anni del cinema sono serviti anche a ricordare il debutto di Pizzetti autore di musiche per il film *La Nave* girato da Gabriellino D'Annunzio inquisito figlio del grande Gabriele e a suscitare un nuovo interesse su Franco Ferrara autore di un commento musicale poi non utilizzato scritto per il film di De Sica *I sequestri di Altona* (1962) con Sofia Loren. Maximilian Schell, Friedrich March. Sono queste di Pizzetti e di Ferrara «occasioni» di musiche non però intimamente connesse a quelle immagini cinematografiche. Le quali peraltro, sono state sovrapposte ai suoni soltanto per brevi momenti.

Più importante era l'esperimento legato al film di Kozincev e Trauberg che ebbe una particolare colonna sonora composta da Sciostakovic subito dopo l'opera *Il Nostro*. Diciamo del film *Nuova Babilonia*, evocante una sorta di ascesa e caduta della Comune di Parigi vista da una commessa del magazzino intitolata a Babilonia. La musica di Sciostakovic è stata spesso ospitata dalla Settimana senese fin dai tempi del conte Chigi Saracini. Pare che non amasse Beethoven chiamandolo addirittura «Bestione» ma aveva in gran conto altri grandi. In una lontana «Settimana» guardando in un negozio il calendario delle manifestazioni ci era venuto rammentati di non poter sentire l'indomani un *Quintetto* di Sciostakovic. Bene ritornando in albergo più tardi trovammo un invito del Conte per un saluto diceva a casa sua. Non abbiamo mai saputo come sia andata ma il Chigi Saracini ci chiamava a Palazzo l'ammissione dopo proprio per farci ascoltare in disco la musica che non avremmo potuto sentire il giorno dopo.

Fu un momento magico. La musica era bella, il tè era buono e altrettanto il seguito di chiacchiere sulla musica. L'Accademia Chigiana e i problemi che si intrecciavano. Raccontammo l'episodio a Sciostakovic quando venne a Roma per ritirare il titolo di accademico di Santa Cecilia ma tranne che un piccolo tremilo i suoi occhi rimasero di ghiaccio. Tante ne aveva passate che neppure un episodio gentile riusciva a sciogliere il gelo. Ci è tornato alla mente quel pomeriggio mentre l'Orchestra sinfonica di Sofia splendidamente diretta da Alpi Naidenov suonava la musica del film *Nuova Babilonia*. Ma non era quella della colonna sonora integrale bensì quella raccolta poi da Sciostakovic in una *Suite*. Il film e la sua «perfidia» musica (e è in chiave di grottesco tutto quel che corrompe una rivoluzione) sono tutt'altra cosa.

Abbiamo immaginato che «Sciostakovic» stesse lì in un angolo del Teatro Metropolitan e potesse alzarsi e dire quanto sarebbe stato necessario eseguire tutto il film e tutta la sua composizione per avere il significato di un vero incontro tra cinema e musica. Ma «Sciostakovic» non si è alzato e non ha detto nulla. Dovremmo farlo però. Una *Suite* non riflette più il film così come la *Suite di Rhapsodia* non potrebbe mai essere usata per punteggiare il famoso balletto stravininskiano. Dobbiamo farlo (il film con quella musica) per togliere finalmente dagli occhi di Sciostakovic il ghiaccio. La Settimana può farlo. Megar l'anno vicino in occasione del novantesimo della nascita di Sciostakovic (1906-1975). La scure che si vedevano non frantumata ma anche tutte le sequenze ad esempio con il lungo pioggia che a un certo punto dilaga nel film e in orchestra. Avendo ricordato così Sciostakovic nei cent'anni della scomparsa non basta. Occorre anche un altro per una volta. La sua musica a giugno 1929 dopo tre giorni fu tolta di mezzo. È un grande film ma di forza è la musica di un grande. Che triste destino per essere poi involontariamente i maltrattati di vivere da morti.



Louis Malle ricoverato per un tumore

Louis Malle è stato ricoverato in un ospedale di Los Angeles per un tumore. Di «deficienza del sistema immunitario causata da un linfoma» parla il bollettino medico, diffuso con tempestività dopo il ricovero per stroncare una volta per tutte le voci messe in giro nei giorni scorsi che parlavano di Aids. Da tempo circolavano comunque voci sul precario stato di salute di Malle: la settimana scorsa la portavoce di Candice Bergen, l'indimenticata attrice di «Soldato blu» era star televisiva, moglie del regista, aveva dichiarato che Louis era in convalescenza dopo aver contratto una polmonite virale; nella settimana scorsa si era parlato anche di tumore al cervello; infine l'Aids, prontamente smentito. La malattia ha interrotto il nuovo, atteso progetto di lavoro del regista. Sospeso, dunque, per il momento, il piano di lavoro del suo prossimo film, la biografia su Marlene Dietrich interpretata da Uma Thurman. E sospeso naturalmente anche le riprese, inizialmente previste per questa estate. Secondo la portavoce, il sessantaduenne regista francese di capolavori del cinema quali «Ascensore per il peccato», «Fuoco fatuo» e «Arrivederci ragazzi» fino al recentissimo «Zio Vanja nella 42esima strada», sta comunque reagendo molto bene alle prime cure somministrate.

Nuova musica in memoria del 2 agosto

Fabio Nieder treshno ha vinto con «Cinque pezzi per orchestra» il primo premio al concorso di composizione indetto a Bologna per ricordare le vittime della strage alla stazione. Il secondo premio è andato a «Il Cantico dei Cantici» di Carlo Pedini il terzo a «nel silenzio dal profondo» di Roberto Rusconi. La giuria presieduta da Riccardo Muti aveva selezionato sette finalisti su 82 concorrenti. I brani vincitori verranno eseguiti la sera del 31 luglio alle 9.30 in piazza Maggiore nel corso di un concerto diretto da Arturo Tamayo. Il 2 agosto anniversario della strage sempre in piazza Maggiore e sempre alle 21.30 verrà eseguito il *War Requiem* di Benjamin Britten tra smesso da Raitre a partire dalle 22.45.

Murat ricompare a Positano

«Mirate al cuore salvate il viso». Gioacchino Murat re di Napoli è il titolo di un'opera ispirata alla vita e alla morte del viceré di Napoli che va in scena a Positano domani e il 30 luglio. La figura del rappresentante napoleonico in Italia, ucciso proprio sulla spiaggia tirrenica di Pizzo Calabro ha ispirato Ezio Aiovsi regista e autore del testo che si avvale della recitazione di Vittorio Viviani mentre la ricerca musicale è curata da Nando Citarella. Il festival di Positano che offre spettacoli da camera molto curiosi vedrà venerdì 28 un concerto di Sandro Zerari (tromba) e Barbara Vignanello (organo) impegnati in musiche di Tessaumi Frescobaldi; Frosberger Pachelbel; Schnerzer Viviani Torelli.

De André con la Bmg-Ricordi fino al 2003

Fabrizio De André ha firmato il contratto discografico che lo lega alla Bmg Ricordi fino al 2003. Si tratta di un rinnovo del contratto ventennale già in corso prolungato dopo la fusione della Ricordi con la Bmg. Il cantautore è al lavoro per un nuovo album pronto per il 1996.

Take That un successore il nuovo disco

Robbie o non Robbie. *Never forget* nuovo singolo dei Take That in pochi giorni (è in vendita da lunedì) si è imposto in testa alle classifiche britanniche con decine di migliaia di copie vendute. Le ordinazioni inoltre hanno già sorpassato quota 300mila. Nessun impatto sulle fans di Robbie o proprio il gran clamore della scissione ha fatto lievitare le vendite? Nessun dubbio. Il gruppo ha peraltro sentito delle polemiche degli ultimi giorni. Ora ci si interroga sull'impatto del primo concerto della tournée il prossimo 5 agosto. In tanto la discografia registra che Howard Donald si è assicurato le punte dei capelli.

Da quest'anno anche la Valeri nel cast di «Nonno felice» con Bramieri

Gino, Franca e la sit-com



Dal 15 ottobre *Nonno Felice* diventa *Norma e Felice*. Nella sit-com di Canale 5 arriva Franca Valeri ad affiancare Gino Bramieri nel ruolo di una governante-padrone. Si girano 20 puntate per la regia di Giancarlo Nicotra e con lo stesso cast della prima serie. I due comici in conferenza stampa giudicano la tv di oggi. Lui lamenta la confusione dei ruoli, lei serafica minimizza. «Non bisogna dare troppa importanza al video»

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO Nonno Felice trasloca. E va stare in una casa bellissima con una governante piuttosto altezzosa e autoritaria e oltretutto intenzionata ad «educarlo». La sit-com di Canale 5 si trasforma in dramma? Al contrario, si arricchisce della presenza di un'attrice come Franca Valeri che diventa Norma nella nuova serie di telefilm in onda a partire dal 15 ottobre. Mentre gli altri attori (Franco Oppini, Paola Ortolini e le gemelline Eva e Morena Pranterà) rimangono nei loro ruoli. *Norma e Felice*.

Si gira a Milano sempre sotto la direzione di Giancarlo Nicotra e con tecnica all'americana cioè

mentre ancora si scrivono le sceneggiature. Cinque gli autori (Barbara Cappi, Viviana Girani, Federico Moccia, Claudia Poggiani e Giorgio Vignali) che (ahimè!) sono gli stessi di *Stranamore* ma diplomaticamente sfuggono ai confronti. Mentre per fortuna molto meno diplomatico è Gino Bramieri che parla tranquillamente di televisione dopo essere stato costretto a passare (per ragioni di malattia dalle quali è uscito più gravemente e simpatico che mai) alcuni mesi davanti al video. E tra le cose che gli capita di notare è anzitutto la stravaganza di tanti programmi costruiti su «storie vere»

che vengono registrati a Copione. Per esempio *Forum* coi suoi cartelli dove stanno scritte le battute «spontanee» dei litiganti. «In tv nessuno fa più il suo mestiere», dice Bramieri «conduttori che fanno i giornalisti, giornalisti che cantano e ballano, ballerine che conducono. Così alla fine quando appare la faccia di Totò Rina ti viene da dire: ecco finalmente uno che fa il suo mestiere!». E ancora: «Dicevano giorni fa con Baudo che la durata giusta per un programma sarebbe al massimo di 1 ora e un quarto. Invece adesso con tutta questa pubblicità si arriva per forza a superare le due ore. È troppo si esagera si superano i limiti di resistenza».

«Pacata si inserisce nella riflessione Franca Valeri: «Direi che non bisogna pretendere troppo dalla tv». E poi rifiuta di accodarsi alla solita lagnanza sul teatro trascurato dal piccolo schermo: «Il teatro registra la perdita molto», sostiene. E la chiacchierata tra i due attori procede per contrappunti superando tranquillamente i limiti della conferenza stampa. Bramieri racconta: «Ho sentito un regista intervistato in tv che lamentava la crisi del cine»

ma sostenendo che dipende soprattutto dalla mancanza di idee. E, quando gli hanno chiesto quale potrebbe essere il rimedio ha risposto: «non ho idee». Franca Valeri aggiunge: «Bisogna avere il coraggio di ammettere che il mondo non cambia. I giovani comici invece hanno sempre paura di non essere al passo con le novità, di non essere aggiornati». E Bramieri commenta: «Dapperto diceva che non esistono comici emergenti ma comici d'emergenza».

Si passa all'autobiografia. Bramieri: «Nella mia camera ho fatto un salto di qualità: sono passato da comico ad attore comico anche se ancora mi chiedono di raccontare le barzellette. Il più grande complimento che mi hanno fatto è stato quando hanno scritto che se Sordi è l'italiano medio nel cinema Bramieri lo è in teatro». Franca Valeri: «Il comico è il creatore di quello che dice. Io non ho mai adorato la recitazione. Adesso però vedo con piacere che i film che facevamo erano canoni. Avevamo del resto fior di sceneggiatori. Anche se mi dicevano le battute aggiustatele tu. E io le aggiustavo».

IL FESTIVAL. Bella musica a Spilimbergo, in Friuli. E oggi tocca ai Los Lobos

Folk del mondo a due passi dalla Nato

DIEGO PERUGINI
 ■ SPILIMBERGO (Pn) È un festival un po' diverso dal solito. Dove l'atmosfera è familiare e accogliente, i musicisti vanno e vengono fra piazze diverse, si fida in compagnia nei dopocongiuri gastro-nomici. Si scopre il Friuli unanimo tutto che ha posti belli e un dialetto («Una lingua» precisano i locali) incomprendibile a forestieri. Il Folkfest mantiene la sua caratteristica di manifestazione itinerante che si espande nei dintorni e tocca paesini sulle piazze mitiche, parchi e cantine. Il centro di tutto rimane però Spilimbergo e il piccolo ufficio in corso Roma, dove alle 10.00 si fa la sfilata con i carri e i grandi stand di amici musicisti e collezionisti. Qui si fa il festival di tutti i tipi di anni e questi «Folkfest» e di diverse nazioni. Spilimbergo è un tempo «villaggio» per la gran massa di militari ospiti di oggi, vede un discreto numero di turisti e di amici in punto di appoggio

per la base. Usa di Aviano. Perché non dimentichiamolo qui siamo ancora più vicini alla guerra nella ex Jugoslavia. Joan Baez nel suo concerto di una settimana fa a Capodistria. Ha sottolineato in uno spettacolo di grande impatto emotivo e simbolico. Ma la mitica Joan ha lasciato un buon ricordo un po' a tutti organizzatori compresi, che raccontano di averla vista girare scialza per le vie di Capodistria, forse in menzione del suo passato hippy.

Senza troppi grilli per la testa è parsa anche Noa che ha tenuto un bel recital a San Giovanni ai Natosone. Partiamo dalla comica, le fresche frasi del giardino di villa de Brandis e l'acustica perfetta. E sono già due punti di vantaggio. In più meritata la voce di duole e la diadema della cantante stralucida (che si esibisce anche alle percussioni) e la soprano tecnica chilamistica di Lil Dur (compagnita dal bassista Josse Fine) e

avrete uno spettacolo raffinato e coinvolgente che fra una citazione pop e una sfumatura jazz ha avuto i suoi momenti migliori nelle parti etniche e tradizionali.

Ma accanto ai grossi nomi quelli in grado di richiamare qualche migliaio di presenze: il Folkfest è la sua vera natura nei tanti musicisti meno conosciuti che qui trovano spazio e ospitalità. Costituiscono il tessuto di una cultura popolare cosmopolita che spazia dalla Nuova Zelanda ai Paesi Bassi, si mescola e crea nuovi linguaggi. Gli artisti si incontrano, si scambiano esperienze, ascoltano i loro colleghi di altre latitudini, così vediamo i neozelandesi Heather e Stuart simpaticissimi nel loro repertorio a base di valzer polke, canzoni di matrimonio a suon di armonica, ascoltare rapiti il folk di ricerca dei friulani La Sedon Silvia che ci chiede informazioni e traduzioni. Magari con l'intento di riportare nella terra dei Maori un pizzico di tradizione dell'Alta Italia. Si potrebbe continuare a lungo

ci limitiamo a segnalare la fase finale della manifestazione, le tre lunghe giornate di Spilimbergo. Oggi in piazza Duomo ci sarà il piccolo grande evento del Folkfest '95 l'apertura del tour europeo dei losangelini Los Lobos, il gruppo di frontiera che mescola rock classico, rhythm and blues, cajun e tradizione messicana. Capaci di spaziare dalle «cover» al fulmineo di *La bamba* e *Come On Let's Go* a folk songs messicane in odor di riscio romagnolo. Grandi. Quindi il ritorno di Donovan il chitarrista Franco Momme e i Peripimpin Folk della Guascogna (domani) gli irlandesi Clar Bog Déil la palestinese Rami Barina (una sorta di risposta a Noa di cui ci dicono meraviglie) e la stonca Nuova Compagnia di Canto Popolare (domenica). Senza dimenticare le tante iniziative collaterali dai seguitissimi «stage» di danze irlandesi alla mostra fotografica di Guido Harari e agli strumenti musicali di Michele Sanguinetto.

IL DEBUTTO

Già esaurito per Benigni a Sirolo

■ SIROLO (An) Sono bastati pochi giorni (e qualcuno che si è messo in fila alle 5 del mattino per comprare i biglietti) e i 4.000 posti del teatro alle cave di Sirolo dove il 2 agosto Roberto Benigni debutta con il suo nuovo spettacolo sono già tutti esauriti. L'attesa per il ritorno del comico toscano che girerà l'Italia in tournée fino al 31 agosto ha indotto la Tee Teatro stabile delle Marche ad allestire la grande cavalletta dismessa che ospita il teatro raddoppiando la capienza rispetto ai 2.000 circa attrezzati per la normale stagione. Benigni sarà solo sul palco a parlare di religione, sesso e politica, e canterà anche alcune canzoni. Lo spettacolo è scritto assieme a Vincenzo Cerami. Stando agli organizzatori, arriverà a Sirolo il giorno stesso del debutto.

MUSICA

Jackson approda su Internet

■ NEW YORK Il 17 agosto prossimo alle 22 (ora di New York) sarà la prima volta di Michael Jackson su Internet. La chiacchierata e la matematica della popstar con i suoi fans di tutto il mondo avrà luogo simultaneamente sui tre principali servizi on line statunitensi: America Online, CompuServe e Prodigy. Il tre che naturalmente si interconnettono. Passando lì, i musicisti si faranno responsabili di una novità: alla volta posta di ciascuna rete. «Sono molto eccitati per il rapporto con la gente di tutto il mondo e con i miei ammiratori di tutto il mondo». Un'opportunità di vasto spicco. In un comunicato Michael Jackson ha detto: «Mi trasmette il entusiasmo e un programma di lavoro speciale, ma ovviamente desidero il feedback».